

L'obiettivo è tentare di trasformare la statica e classica "scheda personaggio" in uno strumento creativo proattivo per lo sviluppo di atteggiamenti, comportamenti, cambiamenti e dinamiche di relazione e interazione del personaggio.

Per ottenere questo, il sistema dell'EROE TEMATICO parte dall'idea che i personaggi vadano costruiti dagli autori secondo una determinata FORMA MENTIS, cioè corredati di un proprio modo specifico di sentire, pensare e vedere la vita che ne condizioni le scelte individuali, così che lo spettatore possa vederne la storia attraverso i loro occhi, comprenderne le ragioni, provarne le emozioni, soffrire, ridere con loro e non volerli abbandonare.

1.2 LA DOMANDA TEMATICA

Ulisse, Achille, Ettore, Enea, Didone, Circe, Orlando, Angelica, Paolo e Francesca, Renzo e Lucia, Amleto, Desdemona, Pinocchio, Madame Bovary, Javert, Edmond Dantès, Jay Gatsby, Mr. Darcy, Rossella O'Hara, Cenerentola, James Bond.

Non c'è bisogno di citare l'opera da cui sono tratti: questi personaggi sono così impressi nella nostra memoria da continuare a vivere dentro di noi, fuori dal proprio contesto. Come direbbe Luigi Pirandello, sono «sempre qualcuno». Nessuna esitazione ad affermare che la loro immortalità è dovuta alla straordinaria bravura dell'autore, ma una buona parte del merito dipende anche dagli argomenti che la loro storia tratta.

Esistono infatti questioni esistenziali che ci colpiscono, ci emozionano e, per certi aspetti, ci spaventano tutti profondamente.

Amore, potere, giustizia, uguaglianza è via dicendo. Possiamo chiamarli, con John Truby, i *Temi universali*¹ che coinvolgono ogni essere umano, che mettono in luce visioni del mondo assai differenti e che danno vita all'ossatura profonda delle storie.

Non tutti gli autori o gli strutturalisti dei generi sono d'accordo con questa definizione. Lajos Egri ad esempio preferisce il termine *premissa* per individuare la necessaria ossatura logica della narrazione, e sottolinea che altri «hanno definito con parole diverse la stessa cosa: tema, tesi, idea originaria, idea centrale, obiettivo, mira, forza trainante, soggetto, proposito, piano, intreccio, emozione di base»².

Per quanto ci riguarda, preferiamo definire il Tema così: l'elemento di senso legato a una domanda esistenziale che permette alla storia di organizzarsi aristotelicamente nei classici tre atti di principio, mezzo e fine.

¹ «Il Tema è la vostra visione morale, il vostro punto di vista su come si debba vivere al mondo. Ma invece di usare i personaggi come portavoce di un messaggio, presenteremo il tema contenuto nell'idea di base attraverso la struttura narrativa, in modo da sorprendere e, allo stesso tempo, coinvolgere il pubblico» (John Truby, *op. cit.*, p. 15).

² Lajos Egri, *L'arte della scrittura drammaturgica*, Dino Audino editore, Roma 2009, p. 14.

A dir la verità, se ci guardiamo un po' in giro, non tutte le storie nascono e si strutturano su un Tema principale: spesso si assiste a un moltiplicarsi di questioni esistenziali che sembrano accaparrarsi il cuore di diverse scene per poi cederlo a un altro spunto tematico. Ma quando si tratta, come abbiamo visto, di capolavori, di storie che sono diventate patrimonio del mondo, un Tema unico che sostiene tutta la narrazione è sempre rintracciabile, anche se non è il primo dato percepibile. Ultimamente gli autori nel riscoprire la forza strutturante del Tema si sono anche preoccupati di metterlo in bella mostra.

Siamo ormai abituati a serie televisive che, grazie alla voice-over di uno dei personaggi, aprono sistematicamente le puntate con una vera e propria filosofica “dichiarazione di intenti” di cui tirano le somme nel finale. Questa dichiarazione è la voce del Tema declinata per il singolo episodio, ovvero quella che informa lo spettatore di quale sia la domanda esistenziale che animerà la puntata. Vediamo qualche esempio.

Nell'evoluto romance *Sex and the City*, la giornalista newyorkese Carrie Bradshaw esamina la rivoluzione dei ruoli nel rapporto di coppia, oggi che le donne possono avere pari potere economico rispetto agli uomini (argomento), e si chiede se possa sopravvivere il “vero amore romantico” (Tema) sviluppando via via possibili risposte (contenuto) a questa domanda attraverso la voice-over e i titoli dei suoi articoli.

Il medical drama/romanzo di formazione *Grey's Anatomy* mette in scena nel bel mezzo dell'arena di un reparto di chirurgia il Tema del viaggio alla scoperta della vita. La voice-over della protagonista, Meredith Grey, adopera metafore mediche per ragionare di una sfida, una difficoltà, una dimensione del vivere che viene affrontata lungo l'intera puntata e si conclude con la sua personale scoperta di uno dei tanti significati dell'esistenza.

Nel crime psicologico-horror *Criminal Minds* il Tema viene invece espresso attraverso frasi celebri, riflessioni di grandi autori per i quali l'essere umano, grazie alla forza della sua razionalità, l'empatia del suo cuore e l'alleanza tra individui capaci e di buona volontà, può vincere quel lato oscuro e terrificante dell'esistenza nascosto nelle menti perverse degli assassini seriali che un gruppo di agenti e psicologi della polizia deve giornalmente affrontare.

Diamo dunque per assodato che il Tema sia un elemento fondante della struttura narrativa. E se a un autore non dovesse capitare di svegliarsi la mattina con la chiarezza epifanica del Tema della sua storia? A nostro avviso dovrebbe comunque procurarsela, procedendo con la scrittura “per istinto e sentimento”, avanzando per tentativi ed esclusioni, finché dalla materia stessa del suo lavoro non emerga il Tema, e con esso – come vedremo – la scelta della *domanda tematica* e del protagonista adatto.

Bisogna, infatti, indagare dentro di noi per individuare la spinta emotiva profonda che ha portato in superficie proprio quella storia, e poi isolare e concettualizzare il Tema universale legato a quella spinta.

Ipotizziamo ad esempio di voler mettere in scena un fatto di cronaca che ci ha colpito, il famoso “padrone che morde il cane”. Ci possono essere molti Temi all'interno: ordine e disordine, istinto e razionalità, potere e oppressione, vendetta e liberazione. Quale di questi ci trova più coinvolti? E qual è il nostro giudizio sulla faccenda? Ha fatto bene o male a quel proposito il padrone?

L'autore deve formulare il proprio assunto, scegliere il proprio polo – positivo o negativo – e poi domandarsi se ha ragione: deve lavorare cioè contro le proprie certezze, mettere un bel punto interrogativo alla propria affermazione e trasformarla in una domanda tematica, cioè in una tesi da dimostrare con tutti i pro e i contro, come se si trovasse in un tribunale. La linea guida del racconto funziona bene quando si basa su questo processo dialettico. Proprio come in un dibattito processuale e come molti testi di didattica della scrittura suggeriscono, dovranno esserci momenti in cui avrà la meglio la tesi dell'autore (Tema) e altri in cui prevarrà quella opposta (Controtema). Il plot dovrà mettere in campo il maggior numero possibile di punti di vista e tutte le ragioni che si potrebbero addurre a favore o contro, per essere sicuri di aver inserito anche quella dell'eventuale ultimo spettatore: su questa linea precisa e focalizzata avanzeranno gli eventi e si svilupperanno i colpi di scena.

Nel finale bisogna prevedere una “sentenza”, ossia una sola e chiara risposta conclusiva. Una posizione ondivaga rende difficile la comprensione delle vicende, e lo spettatore può perdersi nella noia o, peggio, nella frustrazione.

La scelta del Tema e della domanda tematica costituisce dunque una decisione fondamentale, perché condurrà fin dall'inizio la mano dello scrittore in ogni soluzione narrativa, in modo che la tesi sia avvincente e si dimostri drammaturgicamente interessante; ma soprattutto lo inviterà a selezionare i personaggi adatti alla storia sorretta da quel Tema. Come? Vediamolo.

1.3 IL MIGLIOR PERSONAGGIO “PEGGIORE”

Focalizzare la domanda tematica e le sue declinazioni è dunque una modalità narrativa che la letteratura sperimenta da secoli. Ma qual è la relazione tra il Tema e i personaggi?

Andiamo a scandagliare uno dei capolavori della narrativa mondiale. Tema del romanzo *I miserabili* (1862) è l'equità. Il grande autore francese Victor Hugo, a cui l'attivismo politico costò l'esilio, si era battuto per uno Stato equo che garantisse tra l'altro il suffragio universale, l'abolizione della pena di morte e l'istruzione gratuita ai bambini. La sua attenzione era per gli ultimi, i dimenticati, i nessuno. Nel romanzo si interroga: se questi disgraziati fossero cresciuti in un ambiente che avesse favorito di più il loro sviluppo, sarebbero stati in grado di condurre un'esistenza migliore o sarebbero rimasti dei derelitti senza speranza?

Per rispondere a questa domanda Hugo avrebbe potuto eleggere a protagonista un Eroe morale – un insegnante, un giornalista o un onesto av-